



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 26 giugno

1. **La libertà di voto prima o poi si scontra con le artefatte alchimie di politiche avulse dalle ragioni di realtà.**
2. **Francesco Giavazzi: più dei passaporti conteranno le politiche.**
3. **Ignazio Visco: un'unione monetaria senza unione di bilancio non può funzionare.**
4. **Ispezioni: irregolarità in sette aziende su dieci, e se ne fanno troppo poche.**
5. **Via libera della commissione europea alla proroga della decontribuzione al Sud.**
6. **Ilva, stop se è un rischio per la salute e ambiente**
7. **Rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico.**
8. **Intesa ministero della Salute-Cnel su prevenzione e corretti stili di vita.**
9. **Confagricoltura contro ogni forma di caporalato.**

Adriana Cerretelli - Una scelta di continuità in un'Europa assediata - Il Sole 24 Ore

È un momento spartiacque per l'Europa assediata da un'ondata di cambiamenti epocali. Fuori, **le guerre in Ucraina e Medio Oriente si inaspriscono**, bellicosità e minacce di Vladimir Putin crescono, **le tensioni commerciali con la Cina aumentano**, i rapporti con gli **Stati Uniti** e di conseguenza con la Nato sono **appesi all'esito delle presidenziali di novembre**. A questo quadro sussultorio da ieri si sono aggiunti i negoziati di adesione di Ucraina e Moldavia nel segno di un **processo di allargamento Ue che sarà lungo e molto complicato**. Dentro, infuria **in Francia una bufera politica che potrebbe travolgere il macronismo catapultando al potere estremismi o ingovernabilità**. Inutile illudersi che, se così fosse, la stabilità europea possa uscirne indenne. Per questo, dopo il rinnovo dell'Europarlamento, **era assolutamente urgente chiudere in fretta almeno la partita delle cariche apicali delle istituzioni europee**. Così è stato. L'accordo tra i 6 mediatori ha portato alla riconferma della popolare tedesca, **Ursula von der Leyen**, alla guida della Commissione, alla nomina del socialista portoghese **Antonio Costa** alla testa del Consiglio e della liberale estone, **Kaja Kallas** quale Alto Rappresentante per la politica estera. Spetterà ora, tra domani e dopo, ai 27 capi di Stato e di Governo **designare in maniera ufficiale la nuova triade del Governo europeo**. Poi a metà luglio toccherà al Parlamento mettervi il sigillo finale. **Amnesso che il voto a Strasburgo non riservi sorprese** per von der Leyen, quello che più colpisce dell'intera operazione è la scelta della continuità più che della stabilità, che avviene quasi in apnea rispetto alle nuove realtà politiche che ribollono fuori dalle stanze dei Palazzi. Le elezioni, certo, hanno riconfermato l'alleanza tradizionale che da decenni governa l'assemblea ma **solo i popolari hanno vinto** 13



seggi in più, socialisti e liberali no (-3 e -28). Per di più i liberali, 74 seggi, sono diventati il quarto gruppo, **spodestati dai conservatori dell'Ecr** salitida69a83. Risultato, su 720 poltrone da spartire la triplice ne detiene 399, 38 in più della maggioranza, **un margine ritenuto a rischio** per le divisioni interne ai gruppi. Nella precedente legislatura ne controllava 417 su un totale di 705. Sul peso dei numeri ha prevalso la forza della tradizione anche nella spartizione dei vertici istituzionali che riflettono in modo molto approssimativo gli **equilibri politici tra i 27 Governi**. Peggio, per i veti di liberali e socialisti ad accordi con Verdi e Ecr **il gioco rischia di esporre von der Leyen alle imboscate dei franchi tiratori**. In fondo l'evidente discrasia tra l'arroccamento sulla continuità, venduta come garanzia di stabilità, e la realtà dei rivolgimenti politici che da decenni **erode la tenuta dei partiti tradizionali è la stessa che tormenta la stabilità delle democrazie nazionali**. E che si prepara alla sua prova del fuoco domenica in Francia. La verità è che la libertà di voto prima o poi si scontra con le artefatte alchimie di politiche avulse dalle ragioni di realtà. *«Che cosa è servito ai liberali nella scorsa legislatura avere Michel alla testa del Consiglio e ai socialisti Borrell ministro degli Esteri Ue? Niente»*, dice un esperto. *«Con il voto, gli equilibri in Europa sono cambiati. Anche in Parlamento pendono di più a destra. E così farà la maggioranza alla prova dei fatti»*.

~

Francesco Giavazzi – Chi conta davvero nella UE – Corriere della sera

Oggi la presidente **Giorgia Meloni illustrerà a Camera e Senato gli argomenti sull'agenda** del Consiglio europeo di domani. L'accordo trovato ieri sulla designazione dei presidenti di Consiglio e Commissione e del responsabile per la politica estera dell'Unione rende tutto più facile, ma **sarebbe un errore concludere che la partita è chiusa**. Le persone che verranno designate dal Consiglio devono poi essere votate dal Parlamento europeo (che prima dovrà anche eleggere il suo presidente) e non è un passo ovvio. La volta scorsa, nel 2019, **Ursula von der Leyen** non ebbe tutti i voti che si aspettava, fu eletta con soli 9 consensi in più dei 374 allora necessari, grazie a qualche voto del Movimento 5 Stelle e dei polacchi di Diritto e Giustizia, un partito di estrema destra. **Le trattative quindi continueranno per settimane** e si incroceranno con **l'indicazione dei 27 commissari che verranno designati, uno per Paese**, dai rispettivi governi, di concerto con la presidente. Nel frattempo Ursula von der Leyen dovrà **illustrare al Parlamento il programma della sua Commissione**. Un programma che spazierà dalla guerra in Ucraina ai migranti che dall'Africa chiedono di entrare nell'Unione europea, ma anche questioni più tecniche. Pensate ad esempio alle politiche per la Concorrenza, uno dei compiti più importanti della Commissione. Europa e nomine Finanziamenti e aiuti di Stato: i temi che domani il Consiglio europeo comincerà a discutere. Dopo che il presidente Biden ha varato sussidi miliardari per indurre le imprese americane ad aderire alla transizione verde (nessuno ne conosce l'ammontare esatto, le stime oscillano fra poco meno di mille miliardi di dollari, sino a quasi 3.000) **l'Ue ha dovuto attenuare i divieti agli aiuti di Stato, finora un mantra della Commissione europea**. Alcune imprese infatti cominciano a minacciare di trasferire i loro impianti negli Stati Uniti per poter accedere ai sussidi di Biden. Ma anche se la Commissione ammorbidisse le regole, **quanti aiuti uno Stato può elargire?** Dipende dalla condizione della sua finanza pubblica: la Germania può permettersi di sussidiare più dell'Italia e infatti oltre due terzi di tutti i sussidi pubblici nell'Ue sono concessi a imprese tedesche e francesi. Se ci si limitasse ad eliminare il divieto di aiuti di Stato si **introdurrebbe una grave asimmetria, che avvantaggerebbe Francia e Germania**. La soluzione è **delegare l'assegnazione dei sussidi alla Commissione la quale dovrebbe finanziarli direttamente**, cioè emettendo debito comune, tenendo conto della qualità dei progetti delle imprese che li



richiedono, ma non dello spazio fiscale del Paese in cui si trovano. Persino l'austera Olanda lo ha chiesto. **Che idee abbia la nuova Commissione su questi temi va capito prima di votarla** e prima di scegliere i portafogli dei propri commissari. Questi saranno i temi che domani il Consiglio europeo comincerà a discutere, e di qui dovrebbe partire Giorgia Meloni nelle sue comunicazioni al Parlamento, non dalla scelta di un commissario, magari con **la beffa di ricevere l'importante delega per la concorrenza senza alcun impegno sul finanziamento degli aiuti di Stato**. Inoltre, la scelta dei commissari non è indipendente dalla scelta delle persone che guideranno le strutture. **La Commissione europea è una grande burocrazia**, con oltre 30.000 dipendenti e circa **30 direttori generali, i veri detentori del potere**. Alcuni sono ottimi, ad esempio Sandra Gallina, direttore generale per la Salute e la sicurezza alimentare, che durante il Covid gestì le trattative con le case farmaceutiche per garantire la distribuzione dei vaccini in tutta Europa. Altri sono più politici. Sarebbe un'altra beffa battersi per l'importante delega all'industria, e poi trovarsi con un direttore generale tedesco che difende le imprese del suo Paese. **E comunque più dei passaporti conteranno le politiche**, cioè la capacità di indicare obiettivi, strategie e su quelle costruire alleanze. Un **esercizio che richiede più consapevolezza sulla reale abilità del Paese di influire sulle scelte europee**. Che non sempre si ha e si è avuta.

~

Ignazio Visco – L'Unione monetaria senza unione di bilancio non può funzionare – Milano Finanza

L'Unione Europea è in una fase cruciale della sua storia. Quel che è stato fatto sinora non è più sufficiente per reggere l'urto con le sfide globali di questo tempo così incerto. Occorre tornare a lavorare sui fondamentali per avviare **finalmente un percorso di vera condivisione politico-ideale**. Quello che si è del tutto trascurato a Maastricht. L'Unione Economica e Monetaria, oggi più che mai, non può bastare. Le nuove drammatiche criticità, a partire dalla guerra, così come il crollo delle nascite e la forbice tecnologica con altre realtà, impongono all'Ue una svolta decisiva. Laddove la partita dell'ideale condiviso può avvenire solo attraverso **la messa in pratica di un vero patto fiduciario**. Non è più sostenibile l'assenza di un riconoscimento reciproco tra tutti i Paesi membri. Non è più sostenibile la ragione dei soliti sospetti. **L'Unione Europea è nata a partire dai mercati e dalla moneta**. Non certo da una unità politico-ideale, come invece sarebbe stato auspicabile. Ora, per provare a comprendere il livello di complessità che permane nell'Ue sul piano della governance, è opportuno analizzare come essa ha saputo rispondere appieno alle nuove crisi che si sono succedute negli ultimi vent'anni. Va riconosciuto che ci è stato un tentativo di partire proprio dalla condivisione dell'ideale politico, ma fu bloccato all'inizio degli anni '50. C'era l'idea di costituire una difesa comune, ma si mise di traverso la Francia che conservava ancora timori e sospetti verso la vicina Germania. Nonostante queste difficoltà, **oggi è chiaro quello che ci unisce, ma è altrettanto chiaro quello che non ci unisce**: la condivisione dei valori, delle tradizioni, delle culture. La realtà, comunque, è che in Europa è presente un'unione di Paesi. **Tale unione ha dovuto affrontare, nel corso degli ultimi venti anni, diverse e gravi crisi**. La crisi finanziaria internazionale, che ha avuto all'inizio una risposta decisa e unitaria sul piano della politica di bilancio, ha visto successivamente dividersi numerosi Paesi. La politica monetaria, infatti, in principio, è stata molto accomodante e dopodiché, con una sequenza di risposte agli accadimenti in atto, si è mostrata molto incerta e forse anche repressiva. **La crisi finanziaria ha messo a dura prova i sistemi bancari nel loro complesso**. In questa costellazione la Bce ha svolto un ruolo decisivo per ridurre la speculazione relativa ai singoli debiti pubblici ma, nel



complesso, la risposta europea è stata confusa e disarticolata. Poi vi è stata la seconda crisi, quella provocata dalla pandemia da Covid-19. La crisi pandemica, nonostante i gravi danni causati, alla fine è stata abbastanza contenuta, grazie a una risposta unitaria; mi riferisco ai prestiti per limitare il più possibile i rischi di disoccupazione. Dopodiché è stato pensato il **Next Generation Eu, un programma per i giovani, proprio per evitare che dovessero essere loro a pagare**, nel tempo, il costo più elevato della pandemia. Si arriva così alla crisi energetica provocata dall'aggressione russa all'Ucraina. Nel frattempo, alcune delle condizioni che valevano prima della pandemia sono state sospese. Per esempio, per un certo periodo, è stato sospeso il Patto di Stabilità e Crescita, quell'insieme di regole tese a tenere sotto controllo i bilanci pubblici per evitare che il debito dilagasse, anzi, per assicurare che il debito andasse progressivamente a scendere verso il 60% previsto da Maastricht. Il fatto è che - come mostra l'esame di tutti i lavori preparatori - **un'unione monetaria senza unione di bilancio non può funzionare**. Perché non può esserci una banca centrale unica e 20 banche nell'area dell'euro, con i ministri dei bilanci che agiscono ognuno con la propria politica. Insomma, c'è un problema: non ci si è messi d'accordo perché non ci si fida gli uni degli altri. **Si tratta di una sfiducia che va oltre la dimensione finanziaria ed economica**. E una sfiducia di rapporti politici, di ideali comuni e di necessità comuni.

~

Giorgio Pogliotti – Ispezioni: irregolarità in sette aziende su dieci – Il Sole 24 Ore

È del 69,8% il tasso d'irregolarità rilevato dalle 81.436 ispezioni e dalle 11.222 verifiche ed accertamenti effettuate nel 2023 dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl). Per avere un termine di paragone dell'**attività di contrasto del lavoro nero e irregolare** svolto nel 2022, il tasso di irregolarità era del 66,6%, nonostante le nuove immissioni di personale ispettivo ordinario e di personale amministrativo le ispezioni a metà dicembre erano ferme a quota 63.571 e le verifiche ed accertamenti sono state 15.134. Mentre **nel 2021, terminati i periodi di lockdown, era del 62%** la percentuale di irregolarità rilevato dalle ispezioni dell'Inl che sono state 65.685, in aggiunta a 25.819 verifiche ed accertamenti. Da notare che **il tasso di irregolarità registrato dagli ispettori Inl non è frutto di ispezioni svolte in maniera casuale ma "mirate"**; in sostanza si ispezionano le **realità produttive considerate "a rischio"**. Entrando nel dettaglio dei settori, lo scorso anno 44.336 ispezioni hanno riguardato il terziario, 23.632 l'edilizia, 7.666 l'industria e 4.263 l'agricoltura. Il bilancio dell'attività degli ispettori dell'Inl, sia pure in miglioramento, è **lontano dalle circa 101mila ispezioni che si facevano mediamente negli anni pre pandemia**, quando erano in capo a Inps, Inail e Asl. Per recuperare terreno il Pnrr ha fissato l'obiettivo di raggiungere quest'anno 101mila ispezioni svolte dall'**Ispettorato guidato da Paolo Pennesi**, che salgono a 121mila considerando anche le ispezioni Inps e Inail. Per avere un quadro delle forze in campo e della **capacità di deterrenza delle ispezioni**, occorre guardare ai numeri. Il contrasto del lavoro irregolare è affidato in primis ai 3.222 ispettori del lavoro dell'Inl che hanno **il compito di verificare il rispetto delle norme su lavoro, salute e sicurezza e di coordinare i controlli con i tecnici delle Asl**, i 828 ispettori dell'Inps e i 500 ispettori dell'Inail. Ad affiancarli ci sono 518 militari dell'Arma per la tutela del lavoro. Prima della **nascita dell'Inl, agenzia creata dal Jobs act e operativa dal 2017**, le ispezioni erano svolte da Inps e Inail che poi si sono viste bloccare le assunzioni, per destinare il nuovo personale alla nuova Agenzia. **I numeri ci dicono che c'è una carenza cronica**, ereditata da anni, di ispettori del lavoro. Da una rapida panoramica sulle grandi città, con l'attuale contingente Inl **a Milano sono in organico in totale 125 ispettori per vigilare su 316.121 imprese e 1,507 milioni occupati**, a Roma 185 ispettori per 336.538 imprese e



1,819milioni occupati. Al Sud, Napoli ha 173 ispettori del lavoro e tecnici per 255.738 imprese attive e 841mi1a occupati, Bari 112 ispettori che vigilano su 125.192 imprese e 451mi1a occupati. In questo scenario la novità è rappresentata dal cosiddetto decreto Pnrr, con **le norme messe in campo dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che consente di reclutare 716 ispettori dell'Inl**, di cui 466 per effetto della proroga al 31 dicembre 2025 delle facoltà assunzionali già previste e 250 con nuove assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica con qualifica di funzionario. Inoltre si rafforzano con 50 unità il contingente dell'Arma per la tutela del lavoro e si sbloccano le assunzioni per Inps e mail. Il bando Inl dovrebbe essere pubblicato a luglio, ma **la copertura di queste posizioni potrebbe rilevarsi non affatto facile**, se si guarda alle esperienze passate. All'ultimo concorso straordinario per 1.174 Ispettori tecnici dell'Inl, gli assunti sono stati 677: **ci sono ancora 497 posti da coprire**. Per reclutarli la ricerca dei laureati era stata estesa oltre il bacino di riferimento tradizionale che è di architetti, ingegneri, fisici, chimici e biologi; si sono allargate le maglie e tra gli ispettori è stato assunto un teologo, diversi diplomati Isef, laureati in lettere e filosofia. Con il nuovo concorso si torna ad assumere pescando nel bacino tradizionale di laureati, **il reclutamento avverrà con concorsi banditi su base regionale e ogni candidato potrà fare domanda per un solo ambito regionale** e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Se tutto andrà nei tempi previsti a gennaio, dopo aver completato 3 mesi di formazione, i nuovi ispettori potranno essere impiegati. Tuttavia **c'è un nodo di "attrattività" della professione, considerando le responsabilità e i rischi** che gravano sugli ispettori: un ingegnere neoassunto dall'Inl guadagna mediamente 1.600 euro al mese come retribuzione di base netta, con l'indennità di amministrazione e con il trattamento accessorio può raggiungere tra 1.800 e 2mila euro netti. Con gran parte dei candidati che arrivano dal Sud, **la copertura di molte posizioni aperte al Centro e al Nord è difficile da coprire a queste condizioni**, soprattutto da parte di ingegneri e architetti. Nelle esperienze passate molti laureati vincitori del concorso hanno poi **optato per posti di lavoro economicamente più appetibili, nel pubblico come nel privato**. È questa un'incognita che potrebbe pesare negativamente sui piani del governo.

~

Daniele Cirioli – Decontribuzione Sud, sì della UE – Italia Oggi

Via libera della commissione europea alla proroga della decontribuzione Sud. Fino a fine anno, i datori di lavoro del Mezzogiorno potranno continuare a pagare i contributi dei dipendenti in **misura scontata del 30%**. La notizia arriva da un comunicato stampa del ministero del lavoro diffuso ieri che annuncia la decisione UE sulla misura in scadenza a fine mese. **Soddisfazione è stata espressa dal ministro del lavoro, Marina Calderone**, riconoscendo alla decontribuzione il merito di aver «*consentito alle aziende del Mezzogiorno di crescere e partecipare al generale rilancio dell'occupazione*». L'incentivo è stato introdotto dal decreto Agosto (decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020) **a favore dei datori di lavoro privati**, eccetto quelli dei settori agricolo e domestico. L'incentivo opera sui rapporti di lavoro attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia, anche da parte di datori di lavoro con propria sede legale in regioni diverse, **purché abbiano sedi operative e lavoratori occupati nelle aree agevolate**. Oltre ai datori di lavoro pubblici sono esclusi dall'incentivo anche le imprese del settore finanziario. La legge di Bilancio ha rimodulato le misure: 30% fino all'anno 2025; 20% negli anni 2026 e 2027; 10% nel biennio 2028 e 2029. Il bonus non ha limite d'importo; pertanto, può trovare applicazione sulla contribuzione del datore di lavoro, senza un tetto massimo mensile. **L'esonero, ha spiegato l'Inps (circolare n.**



90 del 27 luglio 2022), non ha natura d'incentivo all'assunzione e, pertanto, non è soggetto al rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione (art. 31 del dlgs n. 150 del 14 settembre 2015). Tuttavia, poiché è un **bonus contributivo**, è subordinato al rispetto di quanto previsto all'art. 1, comma 1175, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006: regolarità con la normativa sul Durc; **assenza di violazioni in materia di sicurezza lavoro; rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali**. Ulteriori condizioni che i datori di lavoro devono rispettare sono di natura comunitaria. Punto di riferimento è il quadro temporaneo di crisi per misure di aiuti a sostegno dell'economia a seguito del conflitto Russia-Ucraina (Temporary Framework), il quale prevede che, in caso di autorizzazione UE, **le agevolazioni sono considerate aiuti di stato compatibili con il mercato UE** purché, tra l'altro, l'importo complessivo (tutti gli aiuti dello stesso tipo) non superi in alcun momento: - 335.000 euro per impresa (settori produzione primaria agricoli, pesca e acquacoltura); - 2,5 milioni di euro per le imprese di altri settori. Per l'operatività dell'incentivo già nel corso degli anni passati è stato necessario **richiedere e ricevere l'autorizzazione della commissione UE**, che ha riconosciuto alla misura il fine di preservare l'occupazione delle imprese del mezzogiorno, anche in relazione ai maggiori costi nell'approvvigionamento energetico. L'autorizzazione concede la fruizione fino al 31 dicembre 2024.

~

Andrea Rinaldi – Ilva, stop se è un rischio per la salute e ambiente – Corriere della sera

La Corte Europea di Giustizia ha chiarito tre volte **la normativa europea in materia di emissioni inquinanti di impianti industriali** in relazione alle norme italiane. Lo ha fatto su richiesta del Tribunale di Milano e ha sancito che per l'ex Ilva di Taranto, se presenta pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e per la salute umana, **il suo esercizio deve essere sospeso**, ma la decisione spetterà al Tribunale di Milano. Secondo i giudici del Lussemburgo **la nozione di «inquinamento»**, ai sensi della direttiva relativa alle emissioni industriali, **include i danni all'ambiente e alla salute umana**. A stretto giro è arrivata la risposta di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, che gestisce il polo siderurgico tarantino: *«La sentenza fa riferimento a fatti risalenti al 2013, oggi ampiamente superati grazie agli ingenti investimenti effettuati per il risanamento ambientale, in particolare la copertura dei parchi minerari, opera unica in Europa»*, precisa l'azienda. *«L'obiettivo della nuova gestione straordinaria è stato sin da subito quello di lavorare per ottemperare a tutte le prescrizioni del Piano ambientale. Recentemente è stata consegnata al ministero dell'Ambiente e al ministero della Salute la Valutazione di impatto sanitario (VIS) sulla quale si baserà il riesame e dalla quale emergono elementi tranquillizzanti, fermo restando le valutazioni degli organi competenti»*. Il governatore pugliese **Michele Emiliano** parla invece di **«giorno memorabile»** mentre per la Fiom *«per mettere in sicurezza cittadini, ambiente e lavoratori è necessario che tutti tornino al lavoro per intervenire sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie. Al contempo il Governo e la gestione commissariale investano le risorse per **introdurre le migliori tecnologie disponibili per il processo produttivo e di decarbonizzazione**»*. I sindacati sono attesi il 2 luglio al Ministero del Lavoro per l'esame di richiesta di cassa integrazione di 5.200 lavoratori presentata giovedì da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria.

~

Marco Rogari – Quote pensioni, in cinque anni spesa lievitata di 40 miliardi - Il Sole 24 Ore



Quasi 40 miliardi in soli cinque anni: tra il 2019 e il 2023. È il conto, in termini di maggiore impatto della spesa pensionistica sul Pil, **pagato alle deroghe alla legge Fornero e alle riforme precedenti**, a cominciare da Quota 100, ma anche, seppure in misura molto più contenuta, da Quota 102 e 103. A quantificarlo è l'ultimo **rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico** e socio-sanitario, con cui vengono leggermente corrette le previsioni formulate con la Nadef 2023, **tenendo conto del quadro aggiornato del Def 2024** (anche se sprovvisto degli obiettivi programmatici), dell'ultima proiezione Istat sull'andamento demografico e delle misure della legge di bilancio 2024 sulla **stretta ai pensionamenti anticipati e sul rafforzamento del taglio dell'indicizzazione** sugli assegni d'importo più elevato. Nel dossier si sottolinea che i vari interventi con i quali, a partire dal 2004, sono state ammorbidite le riforme varate dai primi anni '90, determinando *«un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento»*, hanno prodotto nel periodo 2019-2023, nel cosiddetto "scenario nazionale", *«una maggiore incidenza della spesa in rapporto al Pil pari in media a oltre 0,4 punti l'anno»*. E tra le misure indiziate di questo appesantimento dei conti c'è Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con 62 anni e 38 di versamenti, che è stata pienamente operativa dal 2019 al 2021. Ma la Ragioneria fa notare che *«anche gli anni successivi al 2021 risentono degli effetti di questa misura per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito»*. Gli stessi tecnici del Mef evidenziano anche come **le restrizioni introdotte dal governo Meloni** con le ultime due manovre, dal giro di vite sul meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici all'inflazione fino all'**aggancio vincolante del metodo contributivo per le uscite con Quota 103**, abbiano favorito *«un'incidenza della spesa lievemente più bassa di circa 0,1 punti percentuali»* per il periodo di previsione che va dal 2024 al 2040, anno in cui le uscite raggiungeranno il picco del 17% sul Pil, come già indicato nel Def. Nel dossier si ribadisce che alla fine del biennio 2023-24 **il livello del rapporto spesa-Pil non scenderà sotto il 15,6%** anche a causa dell'elevato livello dell'indicizzazione, *«imputabile»* alla corsa dell'inflazione registrata dalla fine del 2021 fino allo scorso anno. Un livello che dovrebbe rimanere **sostanzialmente invariato fino al 2028 per poi lievitare ulteriormente fino al 2040** a causa della **crescita del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica**, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Dopo questa impennata, **dal 2044 l'impatto delle uscite per pensioni sul Pil diminuirà** prima gradualmente e poi rapidamente scendendo al 16% nel 2050, e successivamente al 13,9% nel 2070, grazie *«all'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati»*. La Ragioneria ribadisce anche l'insieme degli interventi di riforma del sistema previdenziale approvati dal 2004, complessivamente ha generato una riduzione della spesa pensionistica *«paria oltre 60 punti percentuali di Pil, cumulati al 2060»*.

~

Intesa ministero della Salute-Cnel su prevenzione e corretti stili di vita - Quotidiano di Sicilia

Ministero della Salute e Cnel hanno sottoscritto **un accordo interistituzionale** per avviare una collaborazione sulle materie di propria competenza e in particolare sul **ruolo delle professioni sanitarie nei moderni sistemi socioeconomici**, analizzate secondo le prospettive del lavoro, della formazione e dello sviluppo organizzativo. L'intesa, inoltre, è volta a **favorire la cultura della prevenzione e dei corretti stili di vita**, nonché la promozione di una migliore qualità



della vita attraverso la pratica dell'attività fisica e sportiva, anche mediante la costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato all'analisi e alla definizione di linee d'indirizzo nazionali per promuovere lo **"sport come cura"**. Un ulteriore ambito della collaborazione riguarda le attività relative alla predisposizione della **relazione annuale del Cnel** sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni. *"L'accordo con il ministero della Salute - ha dichiarato il presidente del Cnel Renato Brunetta - riguarda temi di grande rilevanza per il benessere collettivo, temi su cui il Cnel ha posto particolare attenzione nel programma della XI Consiliatura, come gli stili di vita, la funzione socioeducativa dell'attività fisica e dello sport, il ruolo delle professioni sanitarie. Ringrazio quindi il ministro Schillaci per l'interesse e la disponibilità ad avviare questa importante collaborazione interistituzionale".* *"L'attività fisica - ha dichiarato il ministro della Salute Orazio Schillaci - è un determinante di salute, fa parte degli stili di vita corretti ed è quindi un **fattore di prevenzione fondamentale** per contrastare l'insorgenza di malattie cardiovascolari, neurodegenerative e anche oncologiche. Ringrazio il presidente Brunetta per l'attenzione posta alla promozione della salute e ad altre importanti tematiche che potremo affrontare insieme con questo accordo. Penso in particolare a quelle legate alla formazione dei professionisti, anche alla luce dell'**evoluzione del servizio sanitario**, e alla sanità digitale con particolare attenzione allo **sviluppo dei servizi di telemedicina** su cui stiamo investendo molto e che saranno essenziali per la **gestione delle cronicità**. L'innovazione è un fattore rilevante di modernizzazione della sanità, contribuisce a **ridurre le disuguaglianze e una maggiore sostenibilità del sistema sanitario**".*

~

Contro ogni forma di caporalato – Italia Oggi

Confagricoltura condanna fermamente ogni forma di caporalato e sfruttamento. Lo ha ribadito al tavolo convocato venerdì scorso al ministero del Lavoro, alla presenza dei **ministri del Lavoro Marina Calderone e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida**, in cui si è discusso anche sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e della questione della carenza di manodopera. *«L'episodio successo a Latina»*, commenta il **Consigliere Cnel** - componente di giunta di Confagricoltura con delega lavoro - **Sandro Gambuzza**, *«è un fatto gravissimo. Non si tratta solo di lavoro nero, di non rispetto delle regole, ma di mancanza assoluta dei principi di umanità. E questo getta un'ombra di discredito sul lavoro agricolo. E sebbene sia importante evitare di fare generalizzazioni, perché esiste un'imprenditoria agricola sana che opera nel rispetto delle regole, occorre che tutti, istituzioni, imprese, sindacati, organi di sorveglianza e forze dell'ordine di adoperino per prevenire ed evitare che in futuro possano ripetersi fatti del genere. **Le leggi ci sono. Bisogna farle rispettare. E per fare questo serve un'attività di intelligence attenta, con l'incrocio delle informazioni** già contenute nelle banche dati a disposizione delle amministrazioni locali che, se usate correttamente possono aiutare a concentrare l'azione ispettiva sulle macroirregolarità, che mettono a rischio la salute e la vita dei lavoratori»*. Confagricoltura evidenzia anche il problema della carenza di manodopera, ormai grave e strutturale, che porta con sé problemi di produzione e aggiunge stress alle imprese agricole interessate. Non è un problema solo agricolo, ma nel settore primario questo fenomeno assume connotazioni più gravi e preoccupanti, anche per le caratteristiche del lavoro agricolo, poco elastico rispetto ai tempi delle lavorazioni, che spesso dipendono da fattori estranei dalla volontà dell'imprenditore. In Italia un terzo della manodopera nel settore primario è di nazionalità straniera, con una quota molto elevata di extracomunitari (circa il 70%). **Purtroppo, l'attuale meccanismo delle quote non funziona** come dovrebbe e il numero di lavoratori che effettivamente arriva in tempo è **molto più basso rispetto alle richieste delle**



aziende agricole: soltanto il 30% circa di coloro che vengono selezionati per venire a lavorare in Italia attraverso questa riesce effettivamente a raggiungere il Paese. **La programmazione triennale** conseguente al cosiddetto decreto "Cutro", ed ai relativi provvedimenti attuativi, **ha dato maggiori certezze alle imprese agricole rispetto** ai tempi ed ai numeri delle quote disponibili. Restano però gravi problemi sui tempi necessari per il perfezionamento delle procedure, soprattutto con riferimento ai visti di ingresso, che in molti Paesi vengono rilasciati dai nostri consolati in loco con gravissimi ritardi, addirittura dopo la scadenza di validità del nulla osta al lavoro (6 mesi), come si registra spesso in Tunisia, Marocco, India, Pakistan ed Egitto. In India addirittura chiedono ulteriore documentazione non prevista dalla legge e già in possesso dei nostri ministeri. *«Insomma», spiega Gambuzza, «nonostante la programmazione triennale ed il miglioramento delle procedure informatiche, l'assunzione di un cittadino extracomunitario resta una corsa ad ostacoli dai tempi difficilmente prevedibili. Questo non giustifica nulla, ma deve spingerci a migliorare il meccanismo delle quote, anche per garantire trasparenza ed efficacia delle norme».* In linea con quanto annunciato nel corso dell'incontro dal ministro Lollobrigida, **Confagricoltura è pronta a proporre eventuali indicazioni per emendamenti specifici al Dl Agricoltura**, così come è disponibile a partecipare attivamente alle iniziative di solidarietà e di attenzione alla tutela dei lavoratori.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it